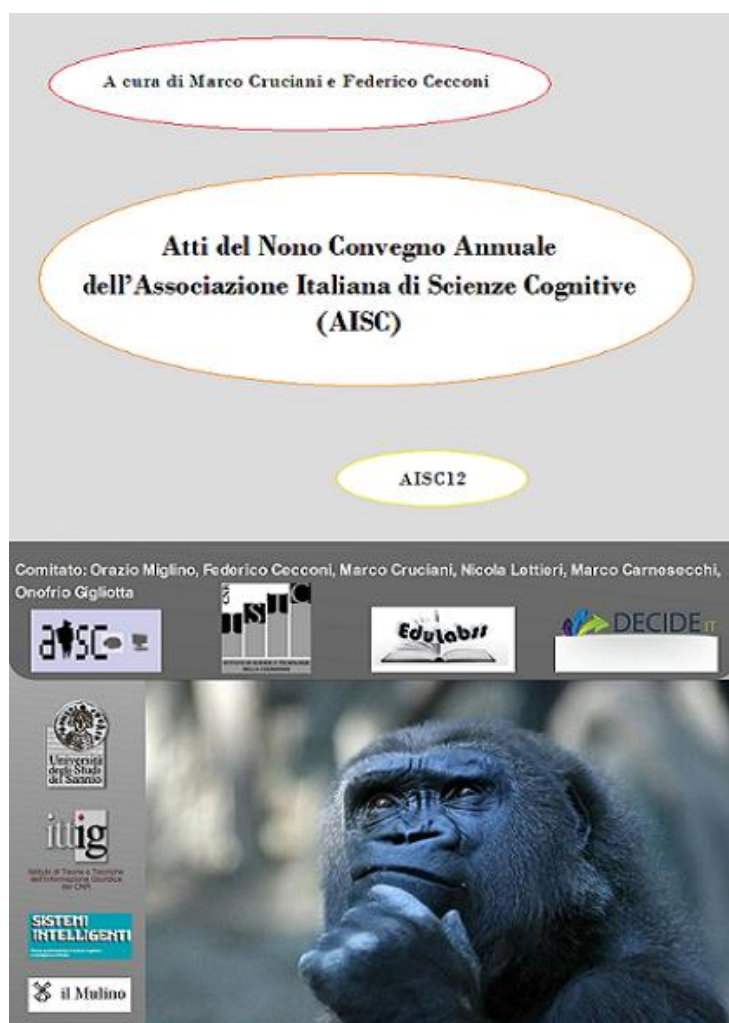


AISC12



AISC12

**Atti del 9° Convegno Annuale
dell'Associazione Italiana di
Scienze Cognitive (AISC)**

a cura di Marco Cruciani e Federico Cecconi

Editore: Università degli Studi di Trento

A cura di Marco Cruciani e Federico Cecconi

ISBN 978-88-8443-452-4

Editore: Università degli Studi di Trento

Copyright Marco Cruciani, Federico Cecconi

AISC12

Prospettiva ecologica: importanza di ambiente e contesto nello sviluppo motorio dei bambini

Patrizia Tortella

Dottorato in Scienze della Cognizione e della Formazione, Università Cà Foscari di Venezia
cemef@libero.it

Fiorino Tessaro

Dottorato in Scienze della Cognizione e della Formazione, Università Cà Foscari di Venezia
tessaro@unive.it

Guido Fumagalli

Dip. Di Sanità Pubblica e Medicina di Comunità, Università di Verona
guido.fumagalli50@univr.it

1. *Introduzione*

La teoria ecologica considera lo sviluppo motorio come la risultante dell'interazione tra sistema genetico, ambiente ed esperienza (Gibson 1979). Queste dimensioni concorrono allo sviluppo del bambino e il periodo neonatale può essere considerato il momento di "inprinting" dotato di importanti conseguenze sullo sviluppo (Storfer 1999).

Il bambino è totalmente dipendente dall'adulto che lo cura, in genere la madre, e con lei instaura la *relazione intersoggettiva primaria*, che insieme

con altre interazioni sociali sviluppa in lui la capacità di attribuire significati agli eventi del mondo (Bruner 1996). La reciprocità dei gesti, degli sguardi, delle diverse forme di contatto percettivo tra lattante e adulto diventa fondamentale per lo sviluppo della relazione. Legerstee (2005) definisce l'imitazione neonatale un *comportamento sociale* che favorisce le primissime forme di relazione e di apprendimento tra le persone. Una buona relazione può favorire lo sviluppo del bambino, in particolare se l'adulto riesce a mediare con le difficoltà dei nuovi compiti che il bimbo incontra, attraverso l'aiuto ad agire in zona di sviluppo prossimale (Vygotskij 2006). Striano (2004) ha individuato una forte relazione tra interazione sociale, sviluppo motorio e cognitivo nella prima infanzia.

Anche lo sviluppo motorio influisce nella relazione: postura e motricità producono significativi cambiamenti nel livello di comunicazione con l'adulto. Attorno ai due mesi il bambino diviene più attivo, inizia a controllare il movimento degli arti, è in grado di controllare la testa, di mantenere a lungo l'attenzione al volto della madre (Lavelli 2007) e questo stimola la madre a interagire maggiormente con lui.

Atteggiamenti e comportamenti dell'adulto, da cui il bambino dipende ancora totalmente rispecchiano i modelli culturali di riferimento, indirizzando anche lo sviluppo motorio verso l'acquisizione di competenze diverse (Keller 2007).

Il concetto di autonomia, ad esempio, che sta alla base di sviluppo cognitivo, motorio, sociale, affettivo è declinato in modi differenti, al variare del modello culturale di appartenenza.

Il modello di *autonomia di azione*, tipico delle comunità rurali, privilegia lo sviluppo di capacità motorie. La relazione si realizza attraverso contatto fisico e stimolazione corporea. Le conseguenze nello sviluppo motorio sono che in Camerun, ad esempio, i bambini stanno seduti autonomamente a tre mesi e camminano a otto. All'età di 1 anno manipolano abilmente un machete, per pulire il sentiero (Keller 2007).

Il modello di *autonomia psicologica*, tipico delle comunità urbane privilegia il rapporto faccia-faccia. È caratterizzato da quasi assente relazione corporea e molta comunicazione verbale e attenzione agli oggetti. I bambini iniziano a camminare mediamente attorno ai 12-14 mesi.

In alcune comunità dell'India in cui le madri tengono i bambini a tracolla per molti mesi, i bimbi imparano a camminare mediamente a 24 mesi.

Lo sviluppo motorio influisce nello sviluppo cognitivo, sociale e affettivo. Adolph e Berger (2006) hanno evidenziato che l'acquisizione di competenze motorie, come stare seduti, andare carponi, manipolare oggetti favorisce apprendimenti di tipo cognitivo. In particolare la capacità di stare seduti e di manipolare oggetti che permettono al bambino di orientarli e girarli in tutte

AISC12

le direzioni, contribuisce alla capacità di visione tridimensionale. L'acquisizione di competenze motorie specifiche aiuta il bambino, inoltre, a prevedere i pericoli e a evitarli (Adolph 2012).

Diversi modi di accudire dei piccoli, quindi, promuovono diversi tipi di esperienze che contribuiscono a diversi tempi di sviluppo del bambino (Hill e Hurtado 1996).

Esperienze differenti del bambino promuovono anche un diverso stile di vita e una diversa condizione di salute nel futuro adulto. Studi recenti (O.M.S. 2004) evidenziano che dieta sbagliata e mancanza di attività motoria predispongono il bambino a: altissimo rischio di malattie cardiovascolari, diabete, cancro che si svilupperanno in età adulta. Secondo l'O.M.S. (2004) l'incidenza di obesità infantile è una delle prime cause di modificazione della salute del nostro secolo. Nel 2010 il numero di bambini al di sotto dei cinque anni di età in condizioni di obesità e sovrappeso è stato stimato in 42 milioni. Bambini obesi e in sovrappeso tendono a rimanere obesi e in sovrappeso anche da adulti.

Ricerche di Tortella, Durigon, Cappellari, Fumagalli (2011) hanno evidenziato che i bambini obesi tendono a evitare attività di movimento con grande rischio di isolamento, di diminuzione di autostima e di autoefficacia.

2. Domanda

Dai riferimenti riportati emerge che lo sviluppo del bambino non avviene per "maturazione", ma in stretta dipendenza da esperienza, ambiente e contesto sociale. Ci si chiede allora quale sia la direzione di sviluppo prevista per i bambini di oggi, tenuto conto che molte donne lavorano e i piccoli dai 4 mesi trascorrono sempre più tempo negli asili nido seguiti da persone diverse dai genitori. Quali sono i principi educativi, le pratiche su cui si basano i luoghi di accoglienza dei piccoli? Boscolo (1997) ritiene che gli atteggiamenti e i comportamenti siano strettamente dipendenti da credenze, abitudini e teorie implicite ed esplicite delle educatrici.

3. Ipotesi

Le teorie implicite ed esplicite delle educatrici degli asili nido guidano le loro azioni educative.

4. *Obiettivo*

Individuare le teorie che guidano le pratiche educative delle educatrici degli asili nido del Trentino Alto Adige.

5. *Metodologia*

È stata fatta un'indagine web per prendere visione di come, dove e con chi trascorrono le loro giornate i bambini da 0 a 3 anni in Europa e in Italia, nel Trentino Alto Adige. Successivamente, dopo aver individuato tutte le attività praticate dai bambini nei nidi italiani sono state costruite delle categorie includenti le diverse tipologie di attività praticate.

In parallelo è stata realizzata una ricerca sul campo in sei asili nido del Trentino Alto Adige, per osservare attraverso l'osservazione partecipante (1 mese, tutti i giorni) le attività praticate da 156 bambini da 1 a 3 anni, provenienti da 46 Comuni. È stato in seguito costruito un elenco delle attività praticate e anche in questo caso sono state costruite le categorie delle diverse tipologie di attività.

Sono stati somministrati dei questionari alle educatrici per conoscere età, anni di esperienza lavorativa, titolo di studio, obiettivi, attività e credenze rispetto all'attività coi bambini.

Gli strumenti utilizzati sono: diario, telecamera, questionari, web.

6. *Risultati*

L'indagine realizzata in alcuni paesi europei ha evidenziato In Francia l'otto per cento dei bambini frequenta l'asilo nido, in Gran Bretagna il 22%, nella Repubblica Federale Tedesca il 13%, nella Repubblica Democratica il 43%. In Italia, nel Trentino Alto Adige il 78% dei bambini trascorre le giornate seguito dai genitori, e il 13% frequenta gli asili nido. Le attività praticate dai bambini in 27 asili nido distribuiti nel nord, centro e sud Italia, desunte dai siti web e raggruppate per categorie sono simili a quelle praticate nei nidi del Trentino Alto Adige, in particolare: giochi con l'acqua, giochi simbolici, giochi di movimento, ascolto di favole, gioco libero, bottiglie sonore e barattoli, giochi con la carta, giochi ad incastro, cestino dei tesori, gioco euristico, manipolazione, attività grafo pittoriche, travasi (Callegari 2009). Dal raggruppamento funzionale delle attività praticate sono state costruite le categorie: manualità, gioco simbolico, attività non motorie, giochi con l'acqua, mobilità.

AISC12

Le educatrici dei nidi del Trentino Alto Adige hanno riportato i seguenti obiettivi per le attività realizzate coi bambini, autonomia, socialità, relazione, senso motorio, sviluppo del linguaggio.

Dalle osservazioni emerge che le attività praticate nei nidi risultano essere improvvisate e casuali e possono essere distinte in: manualità, mobilità, equilibrio, gioco simbolico. Il 50 % dei nidi (italiani) dispone di spazi specificamente dedicati all'attività motoria ma non si osserva, (né risulta dalle risposte nei questionari) attenzione alla strutturazione di spazi e all'organizzazione di materiali. Non viene osservata né dichiarata l'importanza di ambiente e contesto socio-relazionale nello sviluppo del bambino.

7. Conclusioni

Ambiente fisico e contesto socio-relazionale non vengono dichiarati né considerati importanti ai fini dello sviluppo del bambino, nonostante le evidenze scientifiche ne rivelino la rilevanza. Le attività dichiarate e realizzate dalle educatrici sembrano rispondere a criteri di "accoglienza-accudimento" piuttosto che di promozione dello sviluppo di ciascun bambino. Il senso formativo delle educatrici è molto labile, nonostante si occupino di bambini da 0 a 3 anni, periodo fondamentale per lo sviluppo. Prevale una teoria di tipo *maturazionale*, che non considera l'intreccio evolutivo a spirale di esperienza personale, relazioni sociali e ambiente fisico.

Bibliografia

- Adolph, K., E., & Kretch K. S. (2012) Infants on the edge: Beyond the visual cliff, in A. Slater and P. Quinn (Eds.), *Developmental psychology: Revisiting the classic studies*, Sage Publications, London.
- Adolph, K., Berger, S., E. (2006) Motor Development, in Damon W. & Lerner R., Series Eds & Kuhn D. & Siegler R. S., *Handbook of child psychology*, vol. 2, Cognition, perception and language (6th ed.) pp.161-213. Wiley, New York.
- Boscolo, P. (1997) *Psicologia dell'apprendimento scolastico*, UTET. Libreria s.r.l., Torino.
- Bruner, J. (1996) "Frames for Thinking: Ways of making meaning", in Olson D. R., Torrance N., (a cura di), *Modes of Thought: Explorations in Culture and Cognition*, Cambridge University Press, New York.

A cura di Marco Cruciani e Federico Cecconi

- Bruner, J. (1996) *La cultura dell'educazione*, Tr. It. Feltrinelli, Milano.
- Callegari L. (2009) *Tesi di laurea Attività motoria negli asili nido: indagine sulla situazione in Val di Sole e Val di Non*, Facoltà di Scienze Motorie, Università di Verona.
- Gibson, J. (1979) *The ecological approach to visual perception*, Houghton Mifflin, Boston.
- Hill, K., Hurtado, A., M. (1996) *Ache Life History: The Ecology and Demography of a Foraging People*, Aldine Press, New York.
- J., Kartner, H., Keller, N., Chaudhary. (2010) *Cognitive and Social Influences on Early Prosocial Behavior in Two Sociocultural Contexts*, *Developmental Psychology*. 46, N. 4, 905-914.
- Kagitcibasi, C. (1996) *The autonomous relational self: a new synthesis*, *European Psychologist*. 1, 180-186.
- Keller, H. (2012) *Autonomy and Relatedness Revisited: Cultural Manifestations of Universal Human Needs*, *Child Development Perspectives*. 6, 1, 12-18.
- Keller, H. (2007) *Cultures of Infancy*, Mahwah, Erlbaum, N. J.
- Lavelli, M. (2007) *Intersoggettività. Origini e primi sviluppi*, Raffaello Cortina Editore.
- Leberstee, M., Fischer, T., Markova, G. (2007) *The development of attention during dyadic and triadic interactions: the role of affect attunement*, in Lavelli M., Intersoggettività. Origini e primi sviluppi, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Storfer, M. (1999) *Myopia, intelligence and the expanding human neocortex: behavioral influences and evolutionary implications*, *Int. J. Neuroscience*. June, 98 (3-4), 153-276.
- Striano, T. (2004) *Direction of Regard and the Still-Face Effect in the First Year: Does Intention Matter?*, *Child Development*. 75, 2, 468-479.
- Tomasello, M., Camaioni, L. (1997) *A comparison of the gestural communication of apes and human infants*, in *Human Development*. 40, 7-24.
- Tortella, P., Durigon, V., Cappellari, D., Fumagalli, G. (2011) *Parco giochi "Primo Sport 0246" Il parco per lo sviluppo senso-motorio del bambino*. Ed. Libreria dello Sport, Milano.
- Vygotskij, L. (2006) *Psicologia pedagogica. Attenzione, memoria e pensiero*. Erikson, Gardolo (TN).